

RETROVISIONI
DAGLI ARCHIVI DELLA TRIENNALE, 1979-2025

DISPLAY

Retrovisioni. Dagli archivi della Triennale, 1979-2025

A CURA DI

Alessandro Rocca

CON

Filippo Lorenzo Balma, Fabrizia Berlingieri, Gianluca
Croce, Stamatina Kousidi, Filippo Orsini, Alessandro Pasero,
Miriam Pistocchi, Giulia Setti, Luigi Spinelli

8

Un'introduzione: la mostra delle mostre

DI

Alessandro Rocca

19 **Il Palazzo dell'Arte:
le esposizioni, gli allestimenti**

20

Retrovisioni, dagli archivi della Triennale

DI

Alessandro Rocca

38

La risposta ai maestri nelle ultime Triennali

DI

Luigi Spinelli

60

Una raccolta di spazi. Atrio e Scalone d'Onore
alla Triennale di Milano (1979/2001)

DI

Fabrizia Berlingieri

80

Le mostre: spazi di apprendimento e infrastruttura
di conoscenza

DI

Filippo Orsini

100

L'archivio in mostra. La *mise-en-scène* del lato
intimo della cura

DI

Filippo Lorenzo Balma

121 Architettura e ambiente

122
Aria, ambiente, abitare: casa come clima
DI
Stamatina Kousidi

142
Frammenti di natura
DI
Giulia Setti

162
Tra finzione e realtà: il viaggio a Tahiti
di Lucius e Annemarie Burckhardt
DI
Alessandro Pasero

177 Il progetto domestico

180
Dai prototipi alle metafore abitative.
Le case di Franco Raggi e Francesco Trabucco
DI
Miriam Pistocchi

212
Riabitare Triennale
DI
Gianluca Croce

228 Bibliografia

238 Biografie

Frammenti di natura

DI

Giulia Setti

Frammenti di natura propone una riflessione sui modi di esporre, raccontare e mettere in mostra il rapporto – complesso e controverso – tra architettura, natura e ambiente. Nell'attuale panorama, l'idea di immaginare allestimenti capaci di descrivere l'equilibrio, fragile e delicato, tra natura e uomo nonché le gravi ripercussioni che può portare nell'ambiente costruito, è una pratica sempre più comune e diffusa. Numerose mostre, negli ultimi anni, hanno provato a costruire forme di consapevolezza rispetto all'impatto sull'ambiente che l'impronta dell'uomo può lasciare, un impatto durevole e capace di modificare irrimediabilmente l'ambiente e il pianeta. Il saggio studia il contesto italiano e, in particolare, le mostre più recenti, realizzate alla Triennale di Milano, che hanno portato al centro del dibattito disciplinare il ruolo dell'architettura in relazione all'ambiente naturale e antropizzato: una relazione precaria, spesso difficile da mostrare, ma che può essere rappresentata in modi diversi e con punti di vista originali.

Il saggio studia due mostre realizzate in seno alle Esposizioni Internazionali del 2019 e del 2025 e prova a individuare traiettorie di ricerca comuni o divergenti, sia nel modo di affrontare la natura e la sua messa in mostra, sia rispetto al ruolo e alle ricadute che ciò può avere nel progetto di architettura.

1. Tra le più significative, ricordiamo la mostra *Everybody Talks About the Weather* curata da Dieter Roelstraete e allestita, nel 2023, alla Ca' Corner della Regina, la sede veneziana della Fondazione Prada; la mostra *Anthropocene* realizzata, nel 2019, alla Fondazione MAST a Bologna che, grazie alle straordinarie immagini di Edward Burtynsky, Jennifer Baichwal e Nicholas de Pencier, racconta dell'indelebile impronta che l'uomo sta lasciando sulla Terra.

2. Si fa riferimento ai contenuti della ricerca finanziata PRIN 2022 - Progetto di Ricerca di Rilevanza Nazionale, dal titolo: *Display. La presenza del futuro. Un archivio/laboratorio del patrimonio immateriale delle mostre di architettura*, che ha visto la collaborazione delle unità di ricerca del Politecnico di Milano, dell'Università di Camerino e dell'Università Federico II di Napoli in un lavoro congiunto svolto tra il 2023 e il 2026. Maggiori informazioni disponibili a questo link: <https://www.display-the-presenceofthefuture-polimi.com/>. Gli esiti della ricerca sono pubblicati nella collana open access Display: <https://www.mimesisedizioni.it/catalogo/collana/932>.



Fig. 1. *Broken Nature*, vista di una parte dell'allestimento. Foto Gianluca Di Ioia, courtesy © Triennale Milano - Archivi.

La prima di queste è la mostra *Broken Nature: Design Takes on Human Survival*, inaugurata nel 2019 alla Triennale di Milano, curata da Paola Antonelli e realizzata in occasione della XXII Esposizione Internazionale che si è tenuta dal 1° marzo al 1° settembre 2019. La mostra è stata un eccezionale laboratorio di sperimentazione progettuale, sia per la selezione dei contenuti interdisciplinari esposti, sia nella forma più concreta del suo allestimento perché ha portato a riflettere su come esporre l'effimero, l'invisibile e il continuo mutare della relazione tra natura e progetto e sia perché affronta una questione che riguarda non solo l'architettura ma anche il design e le arti in senso più generale (fig. 1).

La seconda mostra, che si intreccia alla prima, è *Inequalities*, realizzata nel 2025, alla Triennale di Milano, nell'ambito delle attività relative alle XXIV Esposizione Internazionale. Un'esposizione complessa e articolata che ha visto la presenza di nove sezioni curatoriali affidate ad autori diversi che hanno provato a leggere il tema delle disuguaglianze, al centro della crisi globale, secondo prospettive e ambiti disciplinari differenti, di queste due verranno approfondite in questo saggio: *We the Bacteria. Appunti per un'architettura biotica*, la sezione curata da Beatriz Colomina e Mark Wigley, e *Un viaggio nella biodiversità* curata da Telmo Pievani (fig. 2).

A partire da due mostre, *Broken Nature* e *Inequalities*, in grado di toccare questioni così sensibili per il futuro del pianeta, viene fatta una lettura trasversale, critica e tematica, che osserva una coppia di elementi naturali, esposti e studiati in mostra, e qua messi a confronto tra loro: fossili e batteri. Sono stati selezionati i contributi più significativi, esposti nelle due mostre, che hanno permesso di costruire un regesto approfondito e, in seguito, una ricerca esposta nel corso del convegno e della mostra intitolata *Mostrae di architettura. Il progetto di un archivio*, che si è tenuta a Napoli nell'ottobre del 2025 nell'ambito delle attività della ricerca Display³.

3. La mostra, esito di una parte delle attività del PRIN 2022 Progetto di Ricerca di Rilevanza Nazionale *Display: La presenza del futuro*, è stata allestita a Palazzo Gravina a Napoli, mentre il convegno si è svolto il 30 e 31 ottobre 2025.

Fossili vs batteri: conflitti e alleanze

La contrapposizione tra fossili e batteri è la lente interpretativa scelta per mettere in comparazione due elementi naturali sempre più significativi per il progetto di architettura e che emergono, appunto, dallo studio delle mostre *Broken Nature: Design Takes on Human Survival* e *We the Bacteria*, rispettivamente realizzate nel 2019 e nel 2025. Un'esplorazione che ha toccato le relazioni, le alleanze e i conflitti tra uomo e natura e le relative implicazioni progettuali; attraverso allestimenti non convenzionali, sono emersi progetti, narrazioni e visioni per immaginare nuovi scenari di interazione tra specie viventi diverse⁴.

Broken Nature ha provato a immaginare il ruolo del progetto in un tempo dove la sopravvivenza di alcune specie è messa a rischio a causa dei cambiamenti climatici e ambientali in corso, azioni spesso riconducibili alla mano dell'uomo che, innegabilmente hanno compromesso questa alleanza e il suo precario equilibrio. I fossili, esposti nella mostra, descrivono le stratificazioni e i processi temporali di esseri viventi e materie, così come il rapporto tra il ciclo di vita delle specie naturali e l'ambiente umano.

I batteri sono, invece, al centro di una sezione dell'ampia mostra dedicata alle disuguaglianze – *Inequalities*, appunto – intitolata *We the Bacteria*, curata da Beatriz Colomina e Mark Wigley, il cui progetto di allestimento è stato realizzato dallo studio Grace. In forma più laterale, i batteri interessano, inoltre, la sezione intitolata *Un viaggio nella biodiversità. Otto stazioni sul pianeta Terra* curata da Telmo Pievani con l'allestimento di studio Gisto. La ricerca di Beatriz Colomina e Mark Wigley esplora la relazione tra architettura e microbioma, sfidando la tradizionale prospettiva antropocentrica e riflettendo, invece, sull'ambiente costruito, sullo spazio e sull'architettura dal punto di vista dei batteri⁵. Salute, ambiente e



Fig. 2. *Un viaggio nella biodiversità. Otto stazioni sul pianeta Terra*, foto di Marco Cappelletti Studio, courtesy studio Gisto.

disuguaglianze sono questioni interconnesse, per questo suggerisco di immaginare architetture in grado di cambiare il punto di vista portando al centro del racconto, e del progetto, i batteri e non più l'uomo. Un cambio radicale, ma necessario, perché un'architettura che mette al centro il punto di vista dei batteri e della salvaguardia dell'ambiente potrà, forse, imparare a prendersi più cura della salute stessa dell'uomo⁶. E così diventa fondamentale ragionare sulla sopravvivenza della biodiversità, terreno fertile per la crescita di batteri e microrganismi, così come ci raccontano le otto stazioni descritte da Telmo Pievani. Diventa necessario riflettere sul ruolo dell'uomo, che non viene più considerato un essere superiore alle

4. P. Antonelli, *Broken Nature*, in P. Antonelli, A. Tannir (a cura di), *Broken Nature*, XXII Triennale di Milano, Electa, Milano 2019, p. 19.

5. Si fa riferimento alla descrizione dell'allestimento della mostra dello studio Grace: link: <https://www.grace.eu/work/we-the-bacteria/>

6. B. Colomina, M. Wigley, *We the Bacteria. Appunti per un'architettura biotica*, in M. Pederbelli (a cura di), *Inequalities. 24ª Esposizione Internazionale*, Electa, Milano 2025, p. 165.

altre specie, ma, al contrario, diventa parte di un equilibrio delicato e complesso che sancisce la sopravvivenza e la crescita delle specie tutte (fig. 3). Forme di biodiversità, appunto, raccontate da Pievani attraverso un viaggio in otto stazioni, ciascuna delle quali si riferisce a una città immaginata, che rappresenta una comunità in grado di organizzarsi e costruire il suo mondo, offrendo e proponendo nuovi modi di abitare il pianeta.

Architetture della natura: microrganismi e particelle

Broken Nature e *We the Bacteria* mettono in mostra frammenti, particelle, elementi isolati di ambienti naturali appositamente ricreati per l'esposizione e forme complesse che riproducono le strutture di fossili e batteri. Grandi totem, sculture e oggetti antropomorfi sono disposti lungo i percorsi espositivi e mostrano al visitatore ingrandimenti di strutture naturali, apparentemente invisibili a occhio nudo, ma che governano l'equilibrio del corpo umano e dell'ambiente. Entrambe le mostre utilizzano l'espedito narrativo dell'osservazione ravvicinata, al microscopio, disvelando scheletri, reticoli, genomi, catene batteriologiche che ci portano a scoprire un mondo molto spesso sconosciuto e affascinante che mette in luce delle microarchitetture nascoste.

We the Bacteria porta i visitatori a scoprire la necessità – e l'importanza vitale – dei microbi, attraverso un percorso che abbraccia più di diecimila anni di architettura riletta dal punto di vista storico-progettuale degli agenti patogeni. L'architettura, e l'intera mostra, invitano a biodiversificare spazi, tecniche costruttive e comportamenti, evitando l'esclusione degli agenti patogeni dalle architetture e dagli spazi di vita quotidiana, ribaltando il punto di vista per imparare non soltanto a includerli nel progetto, ma, al

7. T. Pievani, *Un viaggio nella biodiversità. Otto stazioni sul pianeta Terra*, in M. Pederbelli (a cura di), *Inequalities. 24ª Esposizione Internazionale*, Electa, Milano 2025, pp. 182-191.

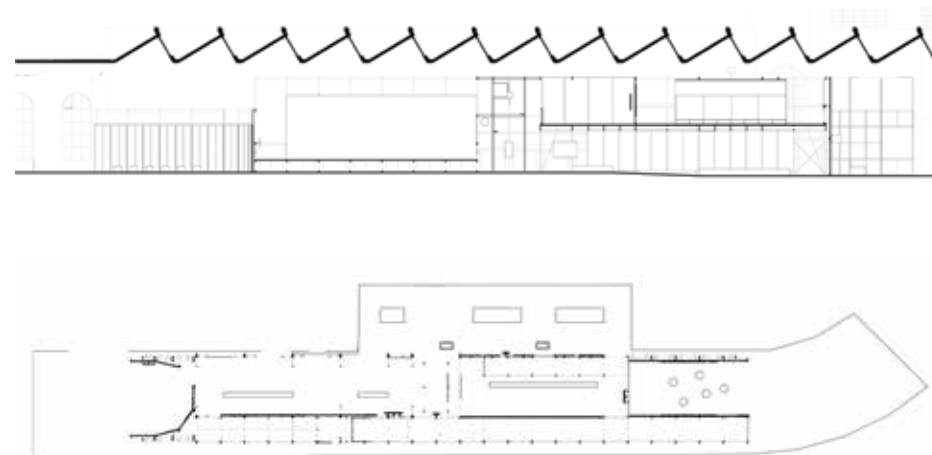


Fig. 3. Studio Gisto, pianta e sezione dell'allestimento di *Un viaggio nella biodiversità. Otto stazioni sul pianeta Terra*.

contrario, progettando in funzione della coesistenza fertile tra batteri ed esseri umani.

Nel 1949, Lina Bo Bardi realizza la Casa de Vidro a San Paolo, in Brasile, una sorta di casa sull'albero, sospesa nella foresta e immersa nella natura più selvaggia, dove gli insetti diventano parte essenziale del progetto e l'uomo coabita insieme agli abitanti della natura stessa. È un progetto rivoluzionario perché l'architetta immagina e costruisce l'intero spazio domestico a partire dalle piante e dagli animali che lo abitano, in questa sorta di archivio vivente Lina Bo Bardi arriva a disegnare ciascuna specie che può abitare la casa insieme a lei. L'idea dell'architetta è quella di abbracciare “un'architettura tran-specie, in cui gli insetti non sono nemici, ma membri intelligenti della comunità, e gli umani semplici ospiti di passaggio”⁸.

8. B. Colomina, M. Wigley, *We the Bacteria. Appunti per un'architettura biotica*, cit., p. 173.

La mostra *Broken Nature* è stata, invece, costruita intorno a diversi episodi e installazioni speciali – *site-specific* –, realizzate con l'obiettivo di indagare e studiare le forme di interazione dell'architettura e del design con la natura. Architettura e design che qui si mettono al servizio della natura, per comprendere, attraverso installazioni e invenzioni, come l'universo si sia adattato, e in parte addomesticato, a beneficio della specie umana. La mostra è un viaggio che studia, tra le tante cose, le sperimentazioni sull'uso della seta, prodotta dai bachi, come nuova tecnologia costruttiva grazie al progetto *Silk Pavilion* realizzato da Neri Oxman che esplora il rapporto tra fabbricazione digitale e biologica su scala architettonica e industriale⁹ (fig. 4). Oppure analizza le fotografie di detriti, fossili e plancton in grado di evidenziare come le particelle di microplastica siano presenti nei microrganismi e possano entrare nella catena alimentare dell'uomo grazie all'opera fotografica e di ricerca *Beyond Drifting: Imperfectly Known Animals* di Mandy Baker (fig. 5). Passato, presente e futuro si intrecciano in narrazioni destinate a sollevare questioni su ciò che rimarrà del pianeta e della sua biodiversità.



Fig. 4. Neri Oxman, *Silk Pavilion*, *Broken Nature*. Foto di Gianluca Di Ioia, courtesy © Triennale Milano - Archivi.

Archivio: esporre e catalogare fossili e batteri

Archiviare e catalogare fossili e batteri ha portato a sviluppare idee e suggestioni sul modo di esporre e documentare materiali effimeri e fragili, spesso invisibili all'uomo, destinati a scomparire o a mutare nel tempo. Alla base della ricerca Display c'è proprio questa doppia anima, "il mostrare e il conservare, che corrispondono a due produzioni anch'esse contrapposte e complementari: l'evento temporaneo e l'archiviazione permanente"¹⁰. Nel solco di questa doppia posizione si inserisce l'idea di costruire una sorta di

9. N. Oxman, *Silk Pavilion*, in P. Antonelli, A. Tannir (a cura di), *Broken Nature. XXII Triennale di Milano*, Electa, Milano 2019, p. 170.

10. A. Rocca, *Dialoghi corsari sulle collezioni di farfalle*, in F.L. Balma, A. Pasero, M. Pistocchi (a cura di), *Dentro e fuori. Architettura fra mostre, eventi e archivi*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2026, p. 9.



Fig. 5. Mandy Baker, *Beyond Drifting. Imperfectly Known Animals, Broken Nature*. Foto di Gianluca Di Ioia, courtesy © Triennale Milano - Archivi.

archivio espositivi di fossili e batteri, che ne osservi le forme e le interazioni possibili. Esporre fossili e batteri, descrivere le crisi e contrazioni della natura e delle specie viventi richiede forme espositive interattive e multimediali, in grado di portare il visitatore a scoprire la necessità di elementi naturali ignorati o poco conosciuti e di coglierne l'essenza.

Se proviamo a guardare alcuni progetti presentati nelle due mostre, descritte in questo saggio, vedremo come le tecnologie introdotte sono diverse e, spesso, la rappresentazione digitale diventa un alleato essenziale per raccontare le progressive forme di cambiamento. Ad esempio, l'opera *Reliquaries* di Paola Bay e Armando Bruno, esposta all'interno della sezione Totem della mostra *Broken Nature*, proietta il visitatore verso il futuro, disegnando un monolite, ispirato al film *2001: Odissea nello spazio*, che custodisce materiali, parti e frammenti che potrebbero non esistere più in un futuro molto prossimo (fig. 6). Il reliquiario è una sorta di archivio contemporaneo di fossili futuri, pezzi della natura di cui oggi disponiamo in abbondanza: una goccia d'acqua, margherite, stelle marine, noci e ulivi, che potrebbero rapidamente esaurirsi. Il reliquiario mette in evidenza la sacralità degli elementi naturali che, troppo spesso, viene data per scontata e rievoca, invece, le inestimabili risorse di cui l'uomo è circondato e che non sempre vengono difese e preservate¹¹.

La mostra *We the Bacteria. Appunti per un'architettura biotica* apre, invece, la sua narrazione con una suggestione molto forte: un'intera parete allestita con detersivi e prodotti vari dedicati all'igiene personale e alla pulizia della casa che richiama il costante e perpetuo esercizio che l'uomo fa per escludere sporcizia e microbi dalla sua vita. La collezione infinita di prodotti destinati alla pulizia costruisce una sorta di archivio contemporaneo dedicato alla rimozione dei batteri che, al contrario, rende l'uomo sempre più soggetto a malattie causate dall'eccessiva igienizzazione degli ambienti

11. P. Bay, A. Bruno, *Reliquaries*, in P. Antonelli, A. Tannir (a cura di), *Broken Nature. XXII Triennale di Milano*, Electa, Milano 2019, p. 73.

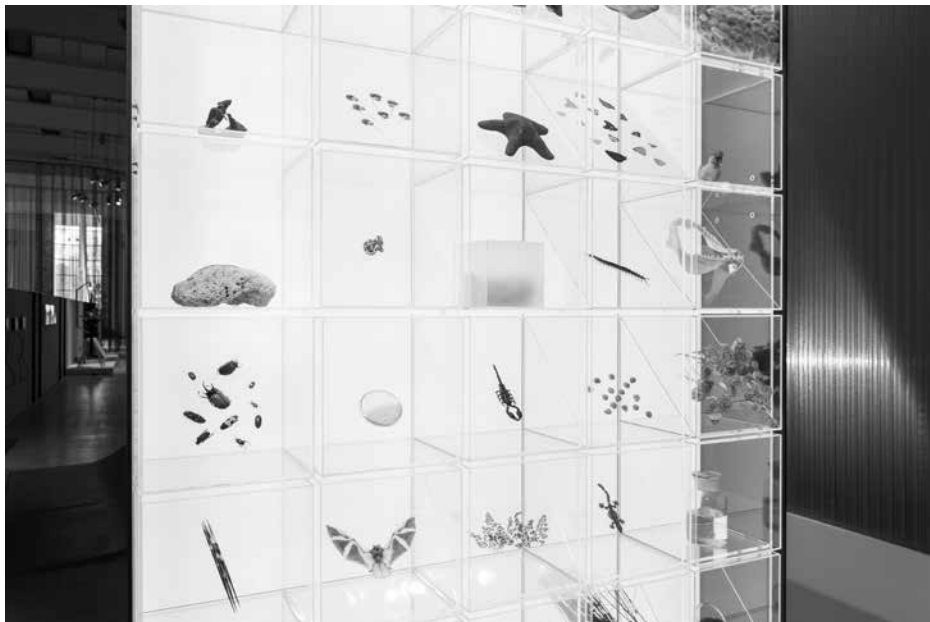


Fig. 6. Paola Bay, Armando Bruno, *Reliquaries*, esposta in *Broken Nature*. Foto di Gianluca Di Ioia, courtesy © Triennale Milano - Archivi.



Fig. 7. *We the Bacteria*, veduta della sezione *Building / Home*. Foto di Delfino Sisto Legnani - DSL Studio, courtesy © Triennale Milano - Archivi.

(fig. 7). L'architettura è stata, per molto tempo, un baluardo difensivo per la protezione da batteri e da agenti patogeni, a partire dal XX secolo iniziarono sperimentazioni progettuali destinate a pulire le abitazioni dalla presenza di batteri. “Le case iniziarono ad assomigliare a laboratori sterili”¹² dicono Beatriz Colomina e Mark Wigley nel saggio che descrive la loro mostra nel catalogo dell'Esposizione Internazionale, dove ripercorrono – con grande efficacia – le posizioni antibatteriche di celebri architetti del XX secolo. Le Corbusier, Buckminster Fuller, Charles and Ray Eames, Alison and Peter Smithson, solo per citarne alcuni, erano ossessionati dai batteri e definivano ben progettate quelle case, e quei progetti, che

12. B. Colomina, M. Wigley, *We the Bacteria. Appunti per un'architettura biotica*, cit., p. 166.



Fig. 8. *We the Bacteria*. Foto di Delfino Sisto Legnani, DSL Studio, courtesy © Triennale Milano - Archivi.

riuscivano a sconfiggere microbi e batteri. La Dymaxion di Buckminster Fuller, del 1927, ne è un esempio: l'abitazione era pensata come una stanza asettica, isolata da qualsiasi possibilità di contagio proveniente dall'esterno o dal suolo, e dotata di dispositivi antibatterici. Una campagna estrema, se vogliamo, dove “i microbi erano la base, in senso sia letterale sia metaforico, di un'architettura e un'urbanistica nuove”¹³ e che ha portato a considerare pulite le abitazioni che riuscivano, il più possibile, a sconfiggere i batteri. Modernizzare l'architettura – e il progetto della casa – significava

disinfettarla, purificare gli edifici per creare un ambiente salubre e pulito, pieno di luce e di aria, con superfici

13. Ivi, p. 169.

bianche e lisce, prive di qualsiasi crepa o fessura dove il contagio potesse annidarsi. L'architettura moderna è tale solo se è priva di batteri¹⁴.

E, invece, nel tempo, si è scoperto che l'architettura pulita e priva di batteri genera malattie, pensiamo, ad esempio, ai condizionatori, capaci di raffrescare e isolare l'ambiente interno da quello esterno, che si sono rivelati serbatoi perfetti per la proliferazione di germi e batteri.

Beatriz Colomina e Mark Wigley ci mostrano come, al contrario, architettura e malattie siano strettamente correlate tra loro e come determinate condizioni progettuali non facciano altro che accentuare la possibile diffusione di malattie infettive al punto che “ogni edificio ha un proprio microbioma e la diversità batterica degli spazi è importante per la salute quanto la diversità batterica dell'intestino”¹⁵. Nella prima parte della mostra, l'allestimento descrive una serie di casi e di progetti che hanno messo in evidenza la stretta correlazione tra architettura, medicina e diffusione di malattie. Attraverso una serie di legggi sono esposti disegni d'archivio, planimetrie e dati che contribuiscono a evidenziare l'impatto che determinate scelte progettuali hanno avuto sulla salute degli abitanti. Una narrazione articolata che diventa un modo per rileggere oltre diecimila anni di architettura, non dal solo punto di vista storico, quanto piuttosto dalla prospettiva dei microbi. Nella seconda parte dell'allestimento, Colomina e Wigley si interrogano sulle possibilità di un manifesto per un'ipotetica e prossima architettura biotica, grazie alla collaborazione tra nove studi di design e microbiologici vengono realizzate installazioni sperimentali che esplorano nuovi modi per lavorare con i microbi¹⁶. La ricerca in mostra è un esperimento riuscito di rilettura dell'architettura, e dei suoi progetti, attraverso una lente specifica, e non banale, in questo caso i batteri e gli agenti patogeni che consente di immaginare anche

14. *Ibid.*

15. Ivi, p. 170.

16. Ivi, p. 174.

future azioni progettuali per migliorare l'interazione tra edifici, architettura e microbi (fig. 8).

La sezione curata da Telmo Pievani, *Un viaggio nella biodiversità. Otto stazioni sul pianeta Terra*, studia, invece, la biodiversità cioè quel delicato equilibrio tra forme naturali, animali, ambienti e batteri diversi che si combinano tra loro, creando condizioni particolari che sono ritenute sempre più fragili e rare. La mostra osserva, da vicino, le tessiture degli animali e i loro habitat nonché le risorse nascoste che alcune specie possiedono per salvaguardare la loro sopravvivenza. L'architettura può, e deve, adattarsi ai cambiamenti in corso per trovare nuove alleanze con gli abitanti del mondo naturale – fossili, batteri, microrganismi – che possono permettere all'uomo di continuare a stare sulla Terra, con nuovi equilibri.

La biodiversità è rappresentata, in mostra, da un "leggera, avvolgente e complessa struttura in alluminio che ingloba le diverse sezioni" che prova a definire i confini del problema perché, ancora una volta, la biodiversità – e la sua mancanza – sono temi sociali legati a profonde disuguaglianze ecologiche e ambientali. Le otto stazioni proposte nell'allestimento, curato da studio Gisto, immaginano futuri prossimi, nemmeno troppo lontani, dove alcune città saranno sommerse dall'acqua o sepolte dalla foresta, dove assisteremo a fenomeni continui di migrazioni di popolazioni dovute alla siccità che comporteranno continui, e sempre più frequenti, adattamenti. In queste condizioni avremo nuovi fossili, lasciati di un passato recente perduto a causa dei rapidi cambiamenti climatici e nuovi batteri, malattie nuove o il ritorno di malattie date per sconfitte, alcune delle possibili conseguenze di una biodiversità che tende a scomparire (fig. 9).

Adattarsi è già una delle possibili strategie di sopravvivenza non soltanto al cambiamento climatico ma, più in generale, alle rapide mutazioni che riguardano le nostre vite. Epidemie, catastrofi



Fig. 9. *Un viaggio nella biodiversità. Otto stazioni sul pianeta Terra*. Foto di Marco Cappelletti Studio, courtesy Studio Gisto.

17. T. Pievani, *Un viaggio nella biodiversità. Otto stazioni sul pianeta Terra*, in M. Pederbelli (a cura di), *Inequalities. 24ª Esposizione Internazionale*, Electa, Milano 2025, p. 182.

ambientali e guerre segnano il nostro tempo e impongono capacità progettuali sempre più flessibili e rapide, capaci di trovare soluzioni temporanee efficaci¹⁸. L'architettura e il progetto provano a definire nuovi confini, a sviluppare strategie e alleanze con la natura, con i batteri e i fossili per immaginare come abiteremo il pianeta nel futuro più prossimo. Se è vero che il postumano e forme radicali di sopraffazione della natura sull'uomo¹⁹ sono una chiave interpretativa possibile, le mostre e gli allestimenti descritti in questo saggio mostrano come l'architettura può ancora stringere alleanze con la natura, e con i suoi abitanti, attraverso progetti che lavorano in equilibrio e sinergia con gli elementi naturali. È una stagione ancora tutta da esplorare, e da immaginare, che lascia emergere speranze per il futuro dell'architettura sul pianeta Terra.

18. G. Setti, *In Search of Adaptation. Exploring Design Tools and Theories*, in F. Berlingieri, G. Setti (a cura di), *Design Processes for Transition*, LetteraVentidue, Siracusa 2022, pp. 106-117.

19. Si fa riferimento alle posizioni di Rosi Braidotti e Timothy Morton, in particolare R. Braidotti, *The Posthuman*, Polity, Cambridge 2013; T. Morton, *Dark Ecology. For a logic of future coexistence*, Columbia University Press, New York 2016.

Villegas L.C., 1986. *Modernism on Steroids. Casa Palestra, The Domestic Project*, in “OASE”, n. 94, 2025, pp. 78-83.

Witschey E., *Navarro Baldeweg*, Gingko Press, Corte Madera CA, 2001.

FRAMMENTI DI NATURA

Antonelli P., *Broken Nature*, in P. Antonelli, A. Tannir (a cura di), *Broken Nature. XXII Triennale di Milano*, Electa, Milano 2019.

Bay P., Bruno A., *Reliquaries*, in P. Antonelli, A. Tannir (a cura di), *Broken Nature. XXII Triennale di Milano*, Electa, Milano 2019.

Braidotti R., *The Posthuman*, Polity, Cambridge 2013.

Colomina B., Wigley M., *We the Bacteria. Appunti per un'architettura biotica*, in M. Pederbelli (a cura di), *Inequalities. 24. Esposizione Internazionale*, Electa, Milano 2025.

Hackett S., Kunard A., Stahel U. (a cura di), *Anthropocene. Burtynsky, Baichwal, de Pencier*, Art Gallery of Ontario, Ontario 2018.

Morton T., *Dark Ecology. For a logic of future coexistence*, Columbia University Press, New York 2016.

Oxman N., *Silk Pavilion*, in P. Antonelli, A. Tannir (a cura di), *Broken Nature. XXII Triennale di Milano*, Electa, Milano 2019.

Pievani T., *Un viaggio nella biodiversità. Otto stazioni sul pianeta Terra*, in M. Pederbelli (a cura di), *Inequalities. 24. Esposizione Internazionale*, Electa, Milano 2025.

Rocca A., *Dialoghi corsari sulle collezioni di farfalle*, in F.L. Balma, A. Pasero, M. Pistocchi (a cura di), *Dentro e fuori. Architettura fra mostre, eventi e archivi*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2026.

Roelstraete D. (a cura di), *Everybody talks about the weather*, Fondazione Prada, Milano 2023.

Setti G., *In Search of Adaptation. Exploring Design Tools and Theories*, in F. Berlingieri, G. Setti (a cura di), *Design Processes for Transition*, LetteraVentidue, Siracusa 2022.

TRA FINZIONE E REALTÀ: IL VIAGGIO A TAHITI DI LUCIUS E ANNEMARIE BURCKHARDT

Agamben G., *Stato di eccezione*, Bollati Boringhieri, Torino 2003.

Bassoli N., *Il Grande Vuoto*, in “Lotus”, n. 161, 2016.

Bourriaud N., *Esthétique relationnelle*, Les Presses du réel, Dijon 1998.

Burckhardt L., *Il viaggio a Tahiti, Invito*, Triennale di Milano, 1988.

Burkhardt L., *Warum ist Landschaft schön? Die Spaziergangswissenschaft*, Martin Schmitz, Berlino 2006; tr. ing. di M. Ritter, M. Schmitz, *Why is Landscape Beautiful? The Science of Strollology*, Birkhäuser, Basilea 2015.

Butler J., *Notes Toward a Performative Theory of Assembly*, Harvard University Press, Cambridge, MA 2015.

Careri F., *Walkscapes. Camminare come pratica estetica*, Einaudi, Torino 2006.

De Cecco E., *Testimoni del presente. Quando*

la città diventa spazio per l'arte, in “Flash Art2”, n. 202, febbraio - marzo 1997.

De Smet A., Vanhee I., Venrooij S. (a cura di), *Between the Fiction and Me - Umwelten of artists and architects*, Grafische CellUCA School of Arts, Ghent 2018.

Giannachi G., *At the edge of the 'living present'. Re-enactments and re-interpretations as strategies for the preservation of performance and new media art*, in G. Giannacchi, J. Westerman, *Histories of Performance Documentation. Museum, artistic and scholarly practices*, Routledge, Londra 2017.

Latour B., Weibel P. (a cura di), *Making Things Public. Atmospheres of Democracy*, MIT Press, Cambridge 2005.

Marenco F., Beagleole J.C. (a cura di), *James Cook. Giornali di bordo nei viaggi d'esplorazione. Il viaggio della «Resolution» e dell'«Adventure» 1772-1775 (Vol. 2)*, TEA, Milano 2021.

Pietroiusti C., *Conversazione*, in a.titolo (a cura di), *Proposte XVII - Laboratorio 3. Situazioni*, Regione Piemonte, Torino 2003.

Pioselli A., *L'arte nello spazio urbano: l'esperienza italiana dal 1968 a oggi*, Johan & Levi, Milano 2015.

Rephisti F., *Derive contemporanee: l'attualità delle azioni e della ricerca dadaista e psicogeografica*, in J. Leveratto, A. Rocca (a cura di), *Erbario. Una guida del selvatico a Milano*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2022.

Setti G., Bovisa, *la goccia: la sopravvivenza della selva*, in J. Leveratto, A. Rocca (a cura di), *Erbario. Una guida del selvatico a Milano*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2022.

Stalker, *Attraverso i territori attuali*,

manifesto steso in occasione della mostra *Mappe* a cura di Emanuela de Cecco, Cusano Milanino, 1996. Consultabile online sul sito di Osservatorio Nomade.

Vargiu L., *Abitare la Terra, camminando*, in L. Boi, A. Cannas, L- Vargiu (a cura di), *Abitare. Approcci interdisciplinari e nuove prospettive*, UnicaPress, Cagliari 2019.

DAI PROTOTIPI ALLE METAFORE ABITATIVE. LE CASE DI FRANCO RAGGI E FRANCESCO TRABUCCO

Aulenti G. et al., *Catalogo. Sistemazione del Design. Raccolta del Design*, Cooperativa il Guado, Milano 1979.

Barthes R., *L'obvie et l'obtus. Essais critiques III*, Editions du Seuil, Parigi 1982; tr. it. di C. Benincasa, G. Bottioli, G. P. Caprettini, D. De Agostini, L. Lonzi, G. Mariotti, *L'ovvio e l'ottuso. Saggi critici III*, Einaudi, Torino 1985.

Bellini M., Teyssot G., *Pensate, architetti, alla casa degli uomini*, in M. Bellini, G. Teyssot (a cura di), *Il progetto domestico. La casa dell'uomo. Archetipi e prototipi. Vol II*, Electa, Milano 1986.

Benevolo L. (a cura di), *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Roma, 2006 [1999].

Bettetini G., Grasso A., La Pietra U., *La Casa Telematica*, Katà, Milano 1983.

Branzi A., *No-Stop City. Archizoom Associati*, HYX, Orléans 2006.

Catalogo ufficiale della IV Esposizione Triennale Internazionale delle Arti Decorative ed Industriali Moderne, Cerchina, Milano 1930.

FILIPPO LORENZO BALMA è ricercatore in architettura con interesse per le intersezioni tra architettura, media e società. Si forma al Politecnico di Torino, all'EPFL di Losanna e alla UPC di Barcellona, laureandosi con una tesi sulla dimensione coloniale dello spazio domestico, successivamente pubblicata nel volume *Domestico e Anti-domestico* (LetteraVentidue, 2023). Attualmente, è dottorando nel programma AUID del Politecnico di Milano e visiting PhD researcher alla TU Delft. Collabora inoltre come ricercatore con Triennale Milano e con il Jaap Bakema Study Centre del Nieuwe Instituut di Rotterdam. La sua ricerca di dottorato, sviluppata con Triennale Milano, indaga le architetture di archivio e di deposito.

FABRIZIA BERLINGIERI, Ph.D., architetto, è professore associato di Progettazione Architettonica e Urbana e vicecoordinatore del programma di dottorato in Progettazione Architettonica, Urbana e degli Interni (AUID) presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DAStU) del Politecnico di Milano. Dal 2009 al 2019 è stata fondatrice e responsabile di BAS_Berlingieri Architetti Studio, operando in contesti nazionali e internazionali e ottenendo diversi premi in concorsi di progettazione. Dal 2011 al 2013 è stata assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Architettura e Territorio (DArTe) di Reggio Calabria con Laura Thermes e presso il Dipartimento di Architettura della TU Delft con Tom

Avermaete e Roberto Cavallo, e guest researcher dal 2012 al 2013 e dal 2015 al 2017. Dal 2014 al 2016 è stata membro dell'Expert Team dell'Internationale Bauausstellung (IBA) Parkstad. È membro del coordinamento scientifico di "Craft-Competence Center for Anti-Fragile Territories" (MUR 2023-2027 - Ricerca di Eccellenza) presso il DAStU.

GIANLUCA CROCE, architetto Ph.D, propone con la sua attività di ricerca un campo di riflessione critica sulle strutture politiche, economiche e sociali che plasmano la produzione disciplinare soprattutto in contesti e periodi controversi (*Surfing Crisis. Teorie e progetti per tempi difficili*, Libria 2022; *De-sign: Architectural Subtraction in Times of Crisis*, tesi di dottorato, 2022). È stato ricercatore presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino, sui temi della rigenerazione e del retrofit, e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli "Federico II", nell'ambito del Prin "Display, la presenza del futuro" (2023-26), sul patrimonio delle mostre di architettura in Italia dal 1980 a oggi.

STAMATINA KOUSIDI, Arch., Ph.D., è professoressa associata in Progettazione architettonica presso il dipartimento DAStU del Politecnico di Milano, dove fa parte del collegio dei docenti del Dottorato di ricerca AUID. La sua ricerca esplora il rapporto tra architettura e ambiente naturale nella teoria

e nella pratica moderna e contemporanea. Ha pubblicato su riviste quali *Vesper*, *Territorio*, *Ardeth*, *RIHA Journal* e trans. È autrice del volume *From Wall to Skin: Architecture and the Poetics of Breathing* (Gangemi 2020) e curatrice di *Exhibiting Environments in Architecture* (Mimesis 2025, in stampa), *Forest Architecture: In Search of the (Post) Modern Wilderness* (Mimesis 2024) e *Viaggi e viste: Mediterraneo e modernità* (Altralinea 2020).

FILIPPO ORSINI, Ph.D. in Progettazione Architettonica ed Urbana, è professore associato al DAStU. I suoi interessi di ricerca si basano sulla relazione tra architettura, infrastruttura e paesaggio (IUAV/MoSe, 2008-2018); la riattivazione di spazi pubblici (Ri-formare Periferie 2018-2020), le strategie per un ambiente urbano sostenibile. (STR.A.ME. Ri/Ba Program, 2022). Per il Politecnico di Milano ha progettato la sede del "Craft-Competence Center for Anti-Fragile Territories" e l'Agorà Space. Vincitore in concorsi di progettazione (Waterfront San Leone, 2008, Scuola al Centro del Futuro, 2024), ha curato mostre e allestimenti per la Triennale (*Architettura del Mondo*, 2013; *Comunità Italia*, 2016; *Ricostruzioni*, 2018) e per il Politecnico di Milano (*Models and Vision*, 2018; *About Future*, 2019; *Food&City*, 2025). È membro del Collegio Docenti del Dottorato AUID e componente del Gruppo Cultura ed Eventi della Scuola AUIC.

ALESSANDRO PASERO è architetto e ricercatore. La sua pratica si muove tra architettura, installazioni e performance. Ha svolto attività di insegnamento presso l'Università di Genova, il Politecnico di Milano, la Melbourne School of Design (Venice Studio) l'Architectural Association di Londra (Summer School). Ha tenuto lezioni ed è stato ospite in diverse università, fra cui Naba, Etsam, Usi Mendrisio e il Sandberg Institute (Studio for Immediate Spaces). Attualmente è dottorando al Politecnico di Milano (Dipartimento di Architettura e Studi Urbani) e membro del Centro Studi della Triennale di Milano. Il suo lavoro è stato presentato

al Festival dell'Architettura di Roma, Dropcity (Milan Arch Week), la Biennale di Venezia e la Biennale d'Architettura Armena.

MIRIAM PISTOCCHI è architetta e dottoranda al Politecnico di Milano. Ha collaborato con diversi studi di architettura nell'ambito degli allestimenti e degli interni. Scrive per riviste di architettura e tiene una rubrica mensile per *Light Station*. Ha esposto il video *Rituali domestici* nella mostra *La casa non domestica* curata da Gabriele Mastrigli (Roma 2020). Per questa collana, è co-autrice di *Dentro e fuori* (2026) e, insieme a Filippo Balma, ha contribuito al volume *Exposed Praxis* (2026, a cura di Fabrizia Berlingieri). Pistocchi partecipa al progetto di ricerca PRIN "Display: la presenza del futuro. Un archivio/laboratorio del patrimonio immateriale delle mostre di architettura".

ALESSANDRO ROCCA è architetto Ph.D., professore ordinario di Progettazione architettonica presso il dipartimento DAStU del Politecnico di Milano dove, dal 2019 al 2024, ha coordinato il dottorato in "Architectural Urban Interior Design". È autore di numerosi saggi sulla teoria, l'insegnamento e la pratica del progetto di architettura. Ha partecipato come membro dell'unità IUAV alla ricerca di interesse nazionale (Prin, 2019) "Sylva. Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità", con la produzione di numerose pubblicazioni open access che affrontano il rapporto tra architettura e natura con una molteplicità di temi e di obiettivi diversi; ha diretto l'unità di ricerca milanese nella ricerca di interesse nazionale (PRIN 2022) "Display: la presenza del futuro. Un archivio/laboratorio del patrimonio immateriale delle mostre di architettura".

GIULIA SETTI architetto, Ph.D., è ricercatrice in Progettazione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano.

Le sue ricerche riguardano il riuso di architetture industriali e lo studio di architetture per l'acqua in India. È membro del board del progetto CRAFT – Competence Center Anti-Fragile Territories coordinato dal DASTU (Dipartimento di Eccellenza 2023-2027). Nel 2014-2015, ha svolto un periodo di ricerca e insegnamento presso la Scuola di Architettura del CEPT University, Ahmedabad, India. Nel 2025 pubblica *Architecture and Sustainability: Matter, Quality, Form* (Mimesis), nel 2022 pubblica *Stepwell. Architetture per l'acqua nel Gujarat. Tra valorizzazione, progetto e recupero* (LetteraVentidue).

LUIGI SPINELLI, nato nel 1958 a Milano, architetto, è professore ordinario in progettazione architettonica e urbana al Politecnico di Milano e vicedirettore del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani. Ha coordinato per la Scuola AUIC il corso di Laurea Magistrale in Architectural Design and History e il corso di Laurea in Progettazione dell'Architettura. Coordinatore del percorso in Architecture della Polimi-XJTU Joint School of Design and Innovation Centre a Xi'an. Membro del collegio docenti del Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica, Urbana e degli Interni. Redattore dal 1986 al 2013 della rivista "Domus", è attualmente vicedirettore della rivista "Territorio" di FrancoAngeli editore.

Questo volume è realizzato con il supporto del settore Produzione Culturale - Biblioteca e Archivi di Triennale Milano, coordinato da Tommaso Tofanetti con Claudia Di Martino ed Elvia Redaelli. Per la collaborazione di Triennale siamo grati ai presidenti Stefano Boeri (fino a maggio 2025) e Vincenzo Trione, alla direttrice generale Carla Morogallo, a Nina Bassoli, curatrice per Architettura, Rigenerazione urbana e Città (fino a maggio 2025), a Elvia Redaelli, dell'Archivio di Triennale Milano, che ci ha assistito nella ricerca e nella selezione delle immagini. Al libro hanno contribuito alcuni dottorandi del Dipartimento di Architettura e Studi Urbani che si sono avvalsi della cooperazione scientifica e del cofinanziamento, per le borse di dottorato, di Triennale Milano.

Editore
Mimesis Edizioni
Piazza Don Enrico Mapelli, 75
20099 Sesto San Giovanni (MI)
www.mimesisedizioni.it

Prima edizione
luglio 2026

ISBN
(Print) 9791222334509
(Online) 9791222334516

DOI
10.7413/1234-1234127

Stampa
Finito di stampare nel mese di luglio 2026
da Digital Team - Fano (PU)

Caratteri tipografici
Suisse Works, Swiss Typefaces

2026 Mimesis Edizioni
Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il libro è disponibile in accesso aperto con licenza Creative Commons Attribution-Non Commercial-No Derivatives 4.0 International License (CC BY NC-ND). Ogni volume della collana è sottoposto alla revisione di referee scelti tra i componenti del Comitato scientifico. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Collana Display
Progetto dell'Unità di ricerca del Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, nell'ambito del bando PRIN 2022 "Display: la presenza del futuro. Un archivio/laboratorio del patrimonio immateriale delle mostre di architettura". Unità di ricerca: Università degli Studi di Camerino, Politecnico di Milano, Università degli Studi di Napoli Federico II

Diretta da
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

Progetto grafico
Studio Pupilla, Milano

Comitato scientifico
Fabrizia Berlingieri
Politecnico di Milano
Pippo Ciorra
Università degli Studi di Camerino
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Pasquale Miano
Università degli Studi di Napoli Federico II
Carles Muro
Politecnico di Milano
Giulia Setti
Politecnico di Milano

